



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 47

22 dicembre 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### La nostra gioia non dipende dalle circostanze, siamo lieti sempre

di GHERARDO GAMBELLI\*

**I**l primo novembre alla fine della Messa nella Solennità di Tutti i Santi, uscendo dalla Cattedrale, incontro una mamma che cammina davanti a una bambina e la invita a raggiungerla con la voce squillante: «Manina!». Esito un attimo, aspettando che le loro mani si stringano. Poi, osservando il volto stanco della bambina le tendo la mia mano, ci salutiamo scambiandoci un sorriso. La mamma ci guarda un po' perplessa e, dopo essersi ricongiunta alla figlia, riprende il cammino senza voltarsi indietro. Quest'incontro suscita in me una riflessione su come i bambini ci insegnino una condizione essenziale per essere pellegrini di speranza: l'arte di rallentare per cogliere il senso della vita. Troppo spesso, purtroppo, ci ricordiamo che Dio si è fatto bambino solo a Natale e il nostro alzare il piede dall'acceleratore somiglia a uno «stop and go» per poi correre più veloci. I drammi della storia che stiamo vivendo ci interpellano a un sussulto di coscienza che ci scuota dal torpore e dall'inerzia di chi pensa di potersi salvare da solo.

Durante il tempo d'Avvento abbiamo meditato un bel testo della lettera di san Paolo ai Filippesi: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino» (Fil 4,4-5). L'esortazione dell'apostolo si fonda sul kerygma, cioè sull'annuncio fondamentale, che Dio in Gesù si è fatto vicino, prossimo di ognuno di noi. Proprio perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (cf. Rom 11,29), la nostra gioia non dipende dalle circostanze, possiamo quindi essere lieti sempre. I Vangeli ci mostrano chiaramente tutte le difficoltà e le sofferenze che hanno dovuto sopportare Maria e Giuseppe al momento della nascita di Gesù. Il fatto di non trovare un posto nell'alloggio e quello di dover fuggire in Egitto pochi giorni dopo la nascita avrebbero potuto appesantire i loro cuori negli affanni della vita, gettandoli nello sconforto e nell'amarezza. Invece, «Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza» (EG 286). Lei che ha tanto aiutato suo Figlio a crescere, ora aiuta noi ad accoglierlo nella nostra vita. San Paolo nella lettera ai Filippesi ci ricorda un dono dello Spirito che siamo chiamati a far maturare in noi: l'amabilità («La vostra amabilità sia nota a tutti»). Il termine greco *epiethkeia* indica più precisamente la moderazione. Il cardinale Carlo Maria Martini definiva l'*epiethkeia* come rispetto, affabilità, accessibilità, moderazione, duttilità ed equilibrio nell'applicare le leggi, i regolamenti; è la capacità di saper prevedere anche le opportune eccezioni nei regolamenti. È condiscendenza verso i deboli, non nel senso negativo del termine, quasi si volesse giocare al ribasso con la legge, col diritto, con l'osservanza. Proprio perché ama la legge, l'osservanza, il diritto, la persona che vive l'atteggiamento della moderazione comprende chi è debole, si rende conto che non ce la fa e vorrebbe aiutarlo a fare di più; si mette dunque sullo stesso gradino dell'altro per sostenerlo in modo che salga un altro gradino, che compia un passo avanti. Quest'attitudine di moderazione ci permette di vivere concretamente l'amore nei confronti del prossimo, di essere operatori di pace. La gloria di Dio va sempre insieme alla pace in terra fra gli uomini e proprio l'amore per tutti i nostri fratelli e sorelle ci permette di crescere nella speranza. Nella bolla di indizione del Giubileo papa Francesco ci invita a riflettere partendo da una domanda sul senso della speranza: «Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi» (n. 21).

CONTINUA A PAGINA 8

# GIUBILEO

## Un cammino lungo un anno

### INVENTARIO

#### L'Adorazione



### Antonio Natali spiega l'opera di Beccafumi

a pagina 17



#### Carceri

### L'esperienza di un'infermiera, davanti a me c'è una persona

a pagina 6



#### Libri

### «La Pietà di Michelangelo» di Bigi edita da Mandragora

a pagina 19

primopiano ALLE PAGINE 3, 4 E 5

#### il CORSIVO

### Toscana Oggi augura buon Natale nel segno della Speranza e del Rispetto

di DOMENICO MUGNAINI

**S**ono volati questi 366 giorni da quando, in questo spazio, avevo fatto gli auguri per il Natale scorso ai nostri abbonati. Purtroppo non si sono fermate le guerre che già lo scorso anno mietevano vittime, in Medio Oriente come in Ucraina e in tante altre parti del mondo. In questi ultimi giorni è riesplora anche quella in Siria andando ad accrescere le preoccupazioni di papa Francesco e di chi ancora si adopera perché la pace torni a regnare tra gli uomini. Il Natale per i cristiani è il giorno della «Speranza» grazie a quel Bambino che torna a far luce anche dove missili e bombe portano solo distruzione e morte. Quest'anno la parola «Speranza» cresce di significato: il 2025 è infatti l'anno del Giubileo della Speranza. Gli abbiamo dedicato tre pagine anche su questo numero con il quale nelle vostre case arriva in dono il «Dizionario del Giubileo», scritto per noi da Franco Cardini. Con il Santo Padre vogliamo provare a mettere una goccia del nostro impegno perché davvero si fermino le guerre, e donne e uomini nell'Anno Santo che si apre il 24 dicembre lavorino, tutti, per dare cibo a chi non ne ha. C'è poi una seconda parola che pochi giorni fa l'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani ha scelto come simbolo per il prossimo anno: «Rispetto». Un termine che negli ultimi tempi sembra aver perso il suo significato e che invece esprime bene quell'attenzione che ciascuno di noi deve avere verso l'altro. Sempre. Una parola che mi piace molto e che bene si sposa con quella «Speranza» che dobbiamo sempre avere per noi stessi ma soprattutto per gli altri. Toscana Oggi, come ogni anno, si ferma qualche giorno. Torneremo nelle vostre case con il primo numero del 2025 che avrà la data di domenica 5 gennaio. Voi potrete continuare a seguirci sul sito ([www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)) dove non mancheremo di aggiornarvi con le notizie di ogni giorno. Un modo per sentirvi vicini anche durante le feste. Da queste colonne giungano a tutti gli auguri del settimanale, al quale siamo sicuri resterete fedeli anche nel prossimo anno, rinnovando l'abbonamento, perché il Natale sia luce nelle vostre case e il 2025 porti «Speranza» e «Rispetto».